

## BAR LUCE

Progettato dal regista Wes Anderson, il Bar Luce ricrea l'atmosfera di un tipico caffè della vecchia Milano. Sebbene i film del cineasta americano siano spesso composti da un susseguirsi di "quadri" simmetrici, per Anderson: "non c'è una prospettiva ideale per questo spazio. Dal momento che è stato pensato per essere 'vissuto', dovrebbe avere molti posti comodi dove sedersi per conversare, leggere, mangiare, bere... Credo che sarebbe un ottimo set, ma anche un bellissimo posto per scrivere un film. Ho cercato di dare forma a un luogo in cui mi piacerebbe trascorrere i miei pomeriggi 'non cinematografici'".

L'edificio che lo ospita mantiene una serie di strutture in acciaio a vista applicate alle pareti portanti che forniscono un rinforzo strutturale permettendo di conservare le superfici, quali il soffitto a volta che qui riproduce in "miniatura" la copertura in vetro della Galleria Vittorio Emanuele, uno dei luoghi-simbolo di Milano. Altri elementi chiave della Galleria trovano spazio nella parte superiore del bar, in una sorta di schema decorativo.

Quanto agli arredi, le sedute, i mobili di formica, il pavimento, i pannelli di legno impiallacciato che rivestono le pareti e la gamma cromatica ricordano la cultura popolare e l'estetica dell'Italia degli anni Cinquanta e Sessanta, a cui Anderson si è già ispirato per il cortometraggio *Castello Cavalcanti* (2013). Tra le altre fonti iconografiche vi sono in particolare due capolavori del Neorealismo italiano, entrambi ambientati a Milano: *Miracolo a Milano* (1951) di Vittorio De Sica e *Rocco e i suoi fratelli* (1960) di Luchino Visconti.